

Caratteristiche dei laureati al momento dell'ingresso all'università

CAPITOLO 4



4. Caratteristiche dei laureati al momento dell'ingresso all'università

SINTESI



I laureati del 2019 sono in prevalenza donne e provengono da contesti familiari favoriti dal punto di vista socio-culturale

rispetto alla popolazione italiana.

I laureati provengono prevalentemente da percorsi liceali (76,5%) e, in misura decisamente inferiore, da percorsi tecnici (18,9%) e professionali (2,1%). Il voto medio di diploma di scuola secondaria di secondo grado è pari a 81,4/100, con una forte variabilità sia per tipo di corso sia per gruppo disciplinare di laurea.

Oltre quaranta laureati su cento, al momento di scegliere a quale corso di laurea iscriversi, hanno tenuto in grande considerazione sia le opportunità occupazionali sia l'interesse per le discipline previste nei piani formativi. Per il 17,4% dei laureati, invece, né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza, quota in continua crescita negli ultimi dieci anni.

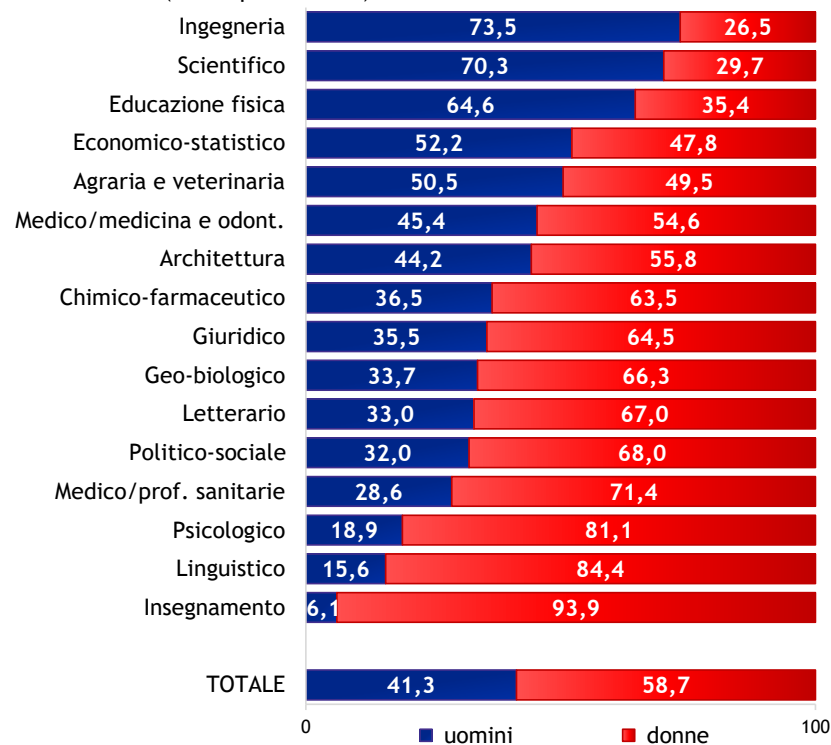
Il 71,2% dei laureati ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma, ma sono gli studenti del Sud e delle Isole a scegliere più frequentemente un'università di un'altra ripartizione geografica: a causa della migrazione per motivi di studio le regioni meridionali perdono infatti quasi un quarto dei loro giovani a vantaggio del Centro-Nord.

APPROFONDIMENTI E ANALISI

4.1 Genere e origine sociale

Nei primi anni Novanta il numero delle laureate in Italia ha raggiunto quello dei laureati: da allora si è assistito ad un aumento delle lauree femminili ed il dato per l'a.a. 2017/18 è del 56,8% (MUR, 2020b). La strutturale prevalenza di donne è confermata dal Profilo dei Laureati 2019: le donne costituiscono il 58,7% del totale, con forti concentrazioni in alcuni gruppi disciplinari (Figura 4.1).

Figura 4.1 Laureati dell'anno 2019: genere per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Le donne rappresentano oltre l'80% della popolazione analizzata nei gruppi disciplinari insegnamento, linguistico e psicologico, e sono in netta minoranza solo nei percorsi di ingegneria, scientifico e educazione fisica.

La prevalenza di donne in determinati percorsi di studio dipende da diversi fattori, come numerosi studi mettono in evidenza¹.

I genitori dei laureati costituiscono tuttora una popolazione complessivamente favorita, in termini di istruzione, rispetto all'intera popolazione dei pari età (Galeazzi e Ghiselli, 2016). La percentuale dei laureati, pari al 13,9% tra gli uomini di età compresa fra i 45 e i 64 anni², raggiunge il 21,2% fra i padri dei laureati; il confronto fra le donne e le madri dei laureati porta ad analoghi risultati per quanto la differenza sia più contenuta (rispettivamente il 15,7% e il 20,8%). In altre parole, la probabilità di proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo fino a completare gli studi universitari è fortemente influenzata dal contesto socio-culturale di origine. Negli ultimi dieci anni è aumentata la quota dei laureati con genitori almeno laureati (dal 26,1% nel 2009 al 30,4% nel 2019); un andamento analogo, ma meno evidente, si registra nella popolazione italiana di età compresa tra i 45 e i 64 anni.

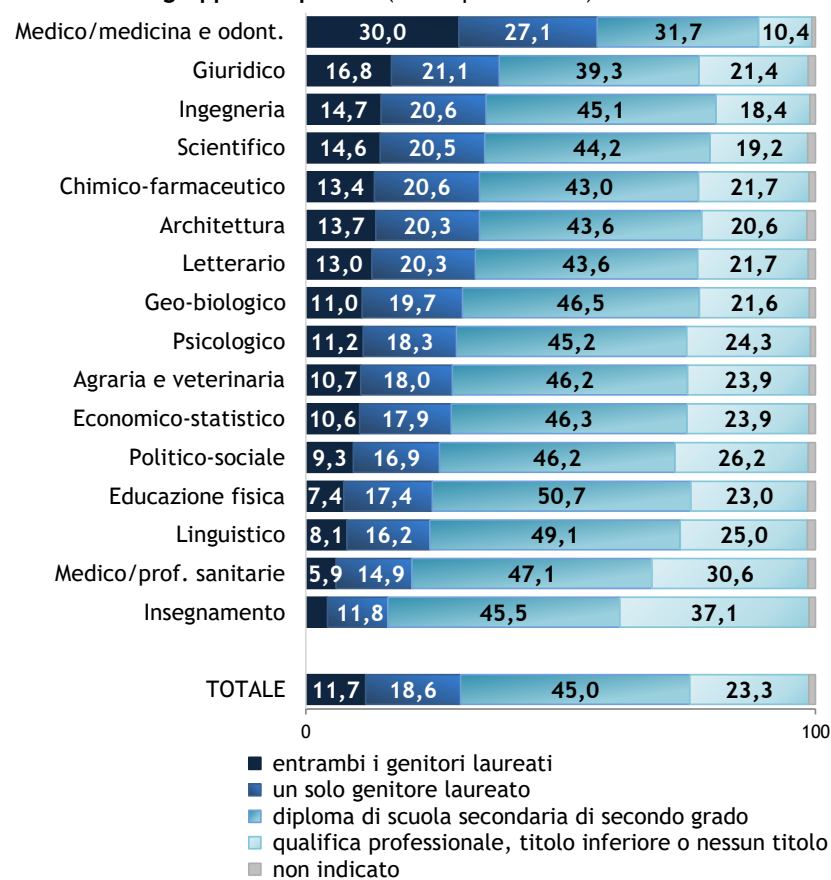
Nel 2019, il 30,4% dei laureati ha almeno un genitore laureato (in dettaglio, l'11,7% ha entrambi i genitori laureati), mentre il restante 68,6% ha genitori con titoli inferiori alla laurea. Il contesto culturale e sociale della famiglia influisce sulla scelta del corso di laurea. I laureati che hanno scelto corsi di laurea magistrale a ciclo unico provengono più di frequente da famiglie con almeno un genitore laureato (43,4%) rispetto ai laureati che hanno optato per un percorso "3+2" (27,2% per i laureati di primo livello e 31,2% per i magistrali biennali). Non stupisce quindi che i gruppi disciplinari in cui i genitori

¹ La scelta di intraprendere o meno un determinato percorso di studio è largamente influenzata dal differente modo in cui i ragazzi si identificano in termini di percezione di sé (autoefficacia) e dei propri desideri (connotazione sociale) (Erlicher e Mapelli, 1991), (Gouthier, 2007), (Ribolzi, 2007), (Stefánsson, 2006) e (Zajczyk, 2007). Nello studio Euridyce del 2011 (Euridyce Commissione europea, 2011), l'Italia è stata inclusa tra i paesi che non hanno una politica nazionale per l'eguaglianza tra i generi nell'educazione; l'assenza di programmi che portano a costruire e a rafforzare la dimensione dell'autoefficacia, da un lato, e al miglioramento delle competenze scientifiche, dall'altro, non potrà che perpetuare la tendenza ormai consolidata di percorsi prettamente maschili e percorsi prettamente femminili.

² Elaborazioni su dati Istat (Istat, 2019d). Si considera tale fascia di età come quella di riferimento per i genitori dei laureati analizzati da AlmaLaurea.

hanno un più elevato livello di istruzione siano medicina e odontoiatria (57,2%) e, in misura minore, giurisprudenza (37,9%). Al contrario, ai gruppi disciplinari insegnamento e professioni sanitarie accedono più di frequente laureati provenienti da famiglie con un più basso livello di istruzione (Figura 4.2).

Figura 4.2 Laureati dell'anno 2019: titolo di studio dei genitori per gruppo disciplinare (valori percentuali)

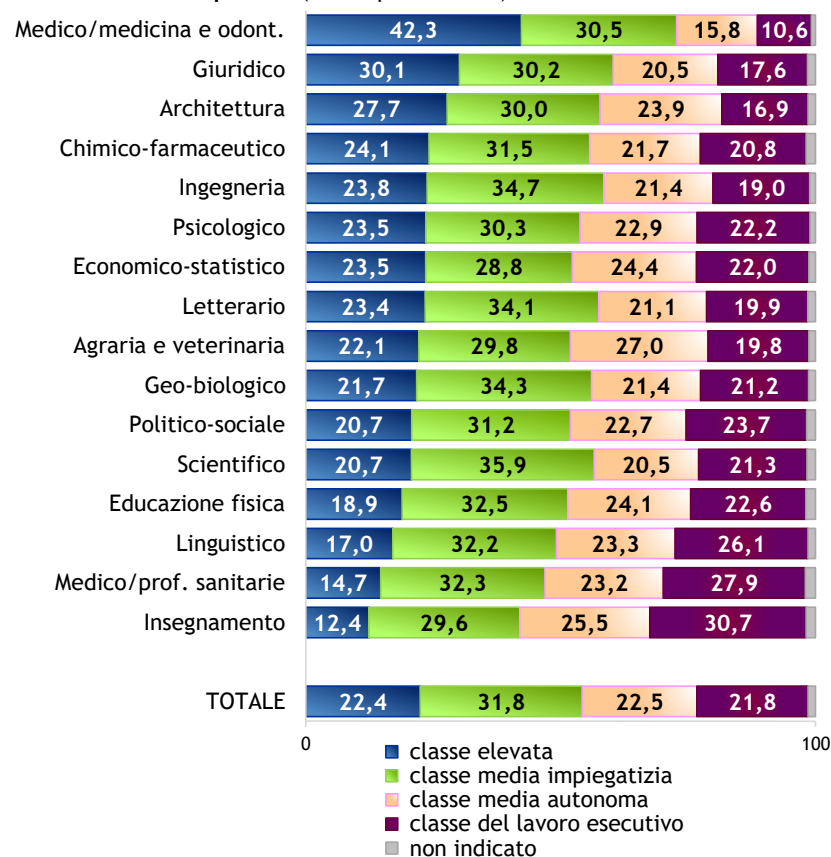


Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

A conclusioni analoghe si può giungere considerando la classe sociale³, rilevata a partire dalla posizione professionale dei genitori dei laureati (Figura 4.3). Sul complesso dei laureati si rileva che il 22,4% proviene da famiglie di imprenditori, dirigenti o liberi professionisti, il 31,8% da famiglie della “classe media impiegatizia”, il 22,5% da famiglie appartenenti alla “classe media autonoma” e un altro 21,8% dalla “classe del lavoro esecutivo”.

Figura 4.3 Laureati dell'anno 2019: classe sociale per gruppo disciplinare (valori percentuali)



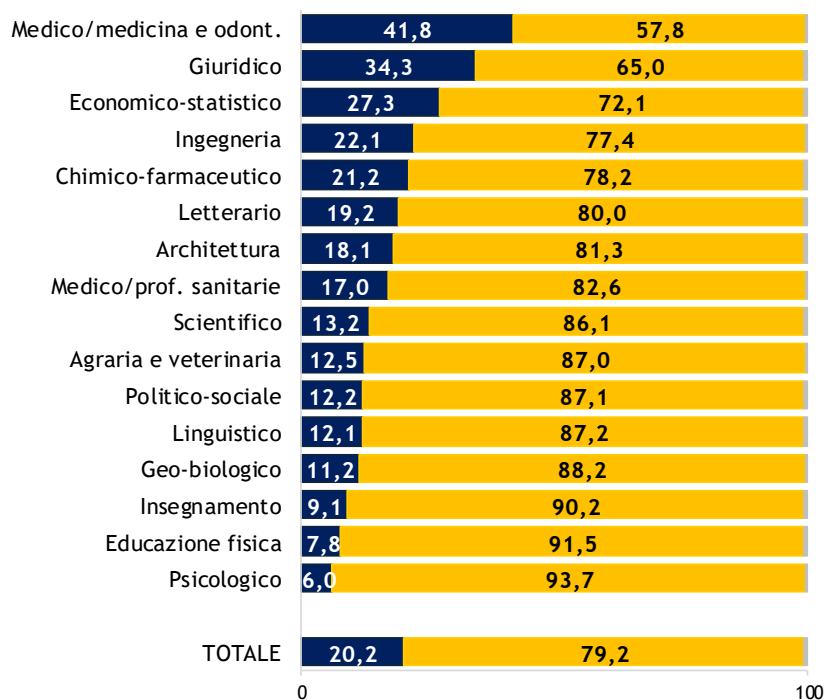
Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

³ Per la definizione della classe sociale cfr. Note metodologiche.

Mettendo in relazione il percorso di studio dei laureati con quello dei propri genitori, è possibile individuare le aree di studio in cui si riscontra maggiore ereditarietà del titolo di laurea. Il 20,2% dei laureati con almeno un genitore laureato sceglie un corso esattamente dello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori, ma questo dato arriva al 34,2% per i laureati magistrali a ciclo unico, mentre si attesta al 17,6% per i laureati magistrali e al 16,9% per i laureati di primo livello.

Figura 4.4 Laureati dell'anno 2019 con almeno un genitore laureato: laurea nello stesso gruppo disciplinare di almeno un genitore (valori percentuali)



Rispetto ad almeno uno dei genitori, la laurea conseguita è ...

- nello stesso gruppo disciplinare
- in un gruppo disciplinare diverso
- non indicato

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Osservando la distribuzione del fenomeno per gruppo disciplinare (Figura 4.4) emerge che nel gruppo medicina e odontoiatria il 41,8% sceglie il percorso che già uno dei due genitori aveva portato a termine. Nel gruppo giuridico il dato si attesta al 34,3%, seguono i gruppi economico-statistico, ingegneria e chimico-farmaceutico, tutti sopra al 20%; per tutti gli altri gruppi la corrispondenza tra gruppo dei genitori e gruppo dei figli si verifica con minore frequenza. Nei gruppi insegnamento, educazione fisica e psicologico tale quota non supera il 10%. È da notare che tra i primi cinque gruppi citati ci sono alcuni tra i principali percorsi che danno accesso alla libera professione (medicina e odontoiatria, giurisprudenza, farmacia): se si limitasse l'analisi ai soli laureati a ciclo unico la quota di coloro che seguono le orme dei genitori salirebbe al 35,3% nel giuridico, al 30,4% nel farmaceutico e al 20,0% in architettura.

Il fenomeno dell'ereditarietà del titolo è più diffuso tra chi si è laureato in un'università del Sud o delle Isole (22,1%) rispetto ai laureati degli atenei del Centro (20,9%) e del Nord (18,8%).

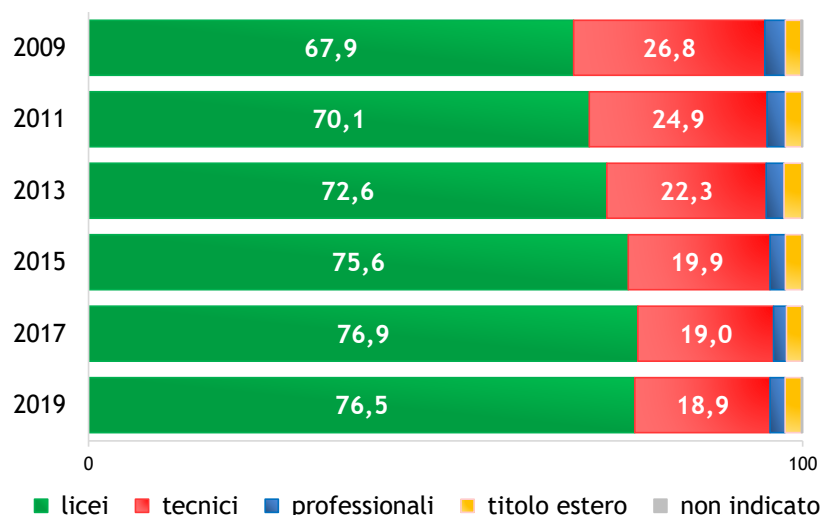
4.2 *Background* formativo

L'analisi della composizione della popolazione dei laureati per tipo di diploma evidenzia che, ad arrivare alla laurea, sono molto più frequentemente gli studenti provenienti da un liceo⁴ (76,5%) rispetto a chi ha una maturità tecnica (18,9%) o professionale (2,1%). I laureati con un titolo liceale sono nettamente sovra-rappresentati rispetto all'intera popolazione dei diplomati in Italia: la quota di diplomati liceali nel 2017 era il 50,0% (ANVUR, 2018).

La quota di laureati con un diploma liceale negli ultimi dieci anni è aumentata considerevolmente, passando dal 67,9% del 2009 al 76,5% del 2019 (+8,6 punti percentuali), in particolare a scapito dei laureati con diploma tecnico, che scendono dal 26,8% al 18,9% (Figura 4.5).

⁴ Sono compresi, secondo la riforma dell'ordinamento scolastico entrata in vigore nell'a.s. 2010/2011, il liceo scientifico, il classico, il linguistico, il liceo delle scienze umane, l'artistico e il musicale e coreutico. Per ulteriori informazioni, cfr. le Note metodologiche.

Figura 4.5 Laureati degli anni 2009-2019: diploma di scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



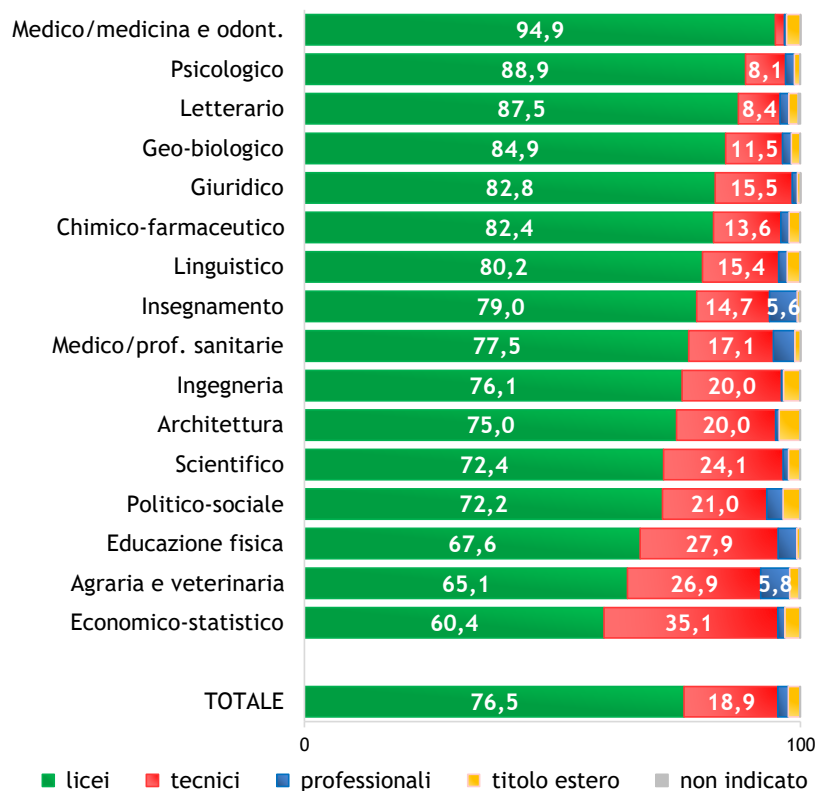
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Ha contribuito molto probabilmente su questi risultati l'andamento del tasso di passaggio all'università, che ha visto fino all'a.a. 2013/14 un calo più evidente proprio tra gli studenti in possesso di tale titolo di studio (ANVUR, 2018).

La composizione per tipo di diploma presenta forti caratterizzazioni per tipo di corso e gruppo disciplinare: la quota di liceali rappresenta il 90,1% dei laureati nei corsi magistrali a ciclo unico, il 76,2% tra i magistrali biennali e il 73,8% tra i laureati di primo livello. Si registra una concentrazione elevatissima di laureati con diploma liceale nei gruppi di medicina e odontoiatria (94,9%) e più ridotta nel gruppo economico-statistico (60,4%); i laureati con diploma tecnico invece sono molto presenti nei gruppi economico-statistico (35,1%), educazione fisica (27,9%) ed agraria e veterinaria (26,9%)⁵ (Figura 4.6).

⁵ Il rapporto tra tipo di diploma conseguito e carriera universitaria è illustrato nell'approfondimento "Esperienza universitaria dei diplomati dell'istruzione tecnica e professionale" (Chiesi e Cristofori, 2013).

Figura 4.6 Laureati dell'anno 2019: diploma di scuola secondaria di secondo grado per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

È importante evidenziare anche in questo caso che esiste un forte legame tra le condizioni socio-culturali ed economiche della famiglia e la scelta del tipo di scuola secondaria di secondo grado: il 13,6% dei laureati che hanno concluso un liceo ha infatti entrambi i genitori laureati, mentre per gli altri percorsi scolastici tale quota raggiunge al massimo il 3,0%; analogamente, a provenire da contesti socio-

economici più favoriti sono il 25,1% dei laureati con diploma liceale, rispetto al 12,1% registrato per i tecnici e al 9,2% per i professionali⁶.

Per quanto riguarda i risultati scolastici, si osserva una certa eterogeneità nel voto di diploma dei laureati. Se in media è di 81,4/100, si confermano risultati scolastici migliori per le donne: 82,4/100 rispetto a 80,1/100 degli uomini.

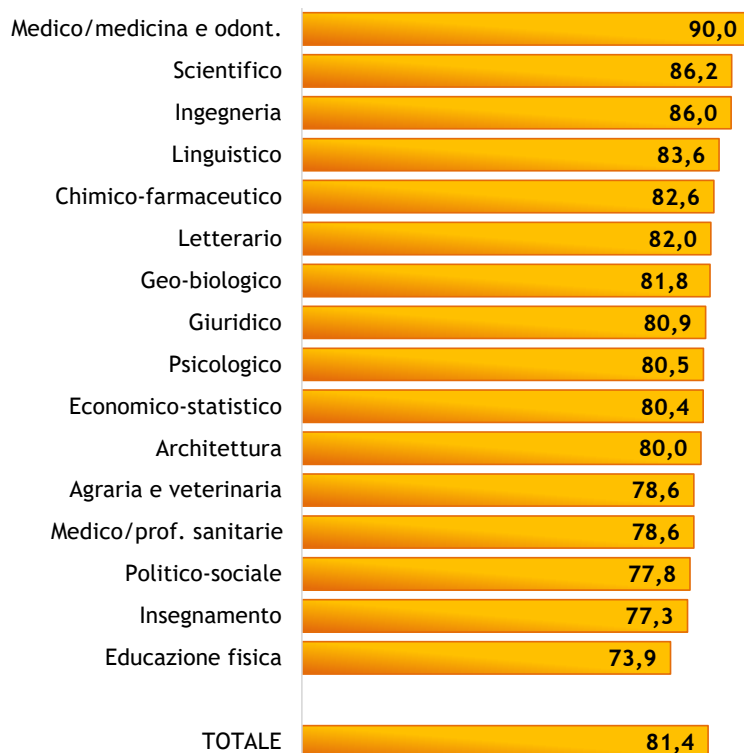
Ad ottenere voti più elevati al termine della scuola secondaria di secondo grado sono i laureati dei corsi magistrali a ciclo unico (84,3/100), seguiti dai magistrali biennali con voto medio di diploma di 82,3/100 e dai laureati di primo livello che in media ottengono un voto di 80,5/100.

Il gruppo di medicina e odontoiatria ottiene i più alti voti di diploma (90,0/100), seguito dal gruppo scientifico (86,2/100) e ingegneria (86,0/100). Meno brillanti i laureati dei gruppi educazione fisica (73,9/100), insegnamento (77,3/100) e politico-sociale (77,8/100) (Figura 4.7).

Nella popolazione dei laureati si è dunque osservato che genere, *background* socio-economico e culturale e percorso scolastico precedente hanno un'influenza sulla scelta del percorso universitario.

⁶ Per ulteriori approfondimenti sul legame tra il *background* socio-culturale e la scelta del percorso scolastico si veda il Rapporto sul Profilo dei Diplomati 2019 all'indirizzo www.almadiploma.it/info/pdf/convegno_firenze_2020/04_Volume_completo.pdf.

Figura 4.7 Laureati dell'anno 2019: voto di diploma di scuola secondaria di secondo grado per gruppo disciplinare (valori medi, in 100-mi)



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

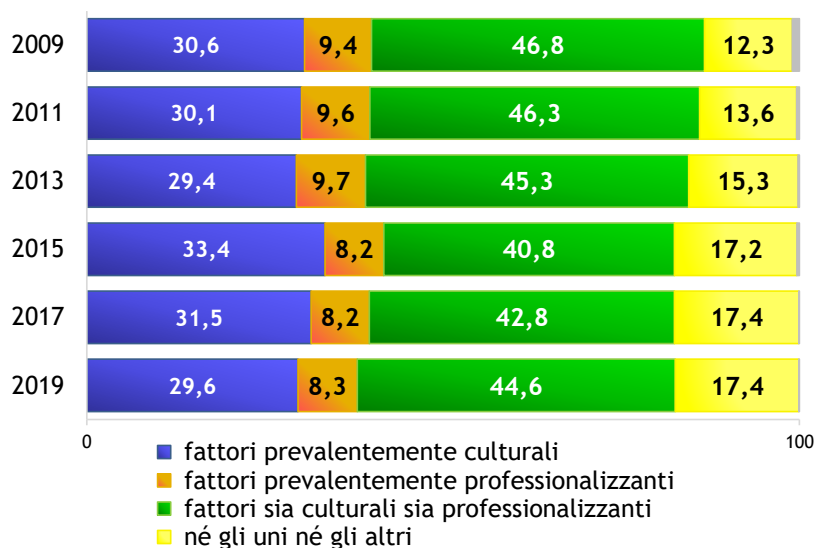
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

4.3 Motivazioni nella scelta del corso di laurea

L'indagine rileva anche le motivazioni con cui i laureati, al momento dell'accesso all'università, hanno effettuato la scelta del corso di laurea. Gli studenti hanno indicato in quale misura siano stati importanti i fattori culturali (cioè l'interesse per le discipline insegnate nel corso) e i fattori professionalizzanti (legati agli sbocchi occupazionali offerti dal corso). Per il 44,6% dei laureati le due componenti sono risultate entrambe decisamente importanti. Il 29,6%

dei laureati, invece, ha scelto il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali, l'8,3% con motivazioni prevalentemente professionalizzanti, per il 17,4% né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza⁷. È interessante notare come quest'ultima percentuale, dal 2009 ad oggi, sia sensibilmente aumentata (dal 12,3 al 17,4%) (Figura 4.8).

Figura 4.8 Laureati degli anni 2009-2019: tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea (valori percentuali)

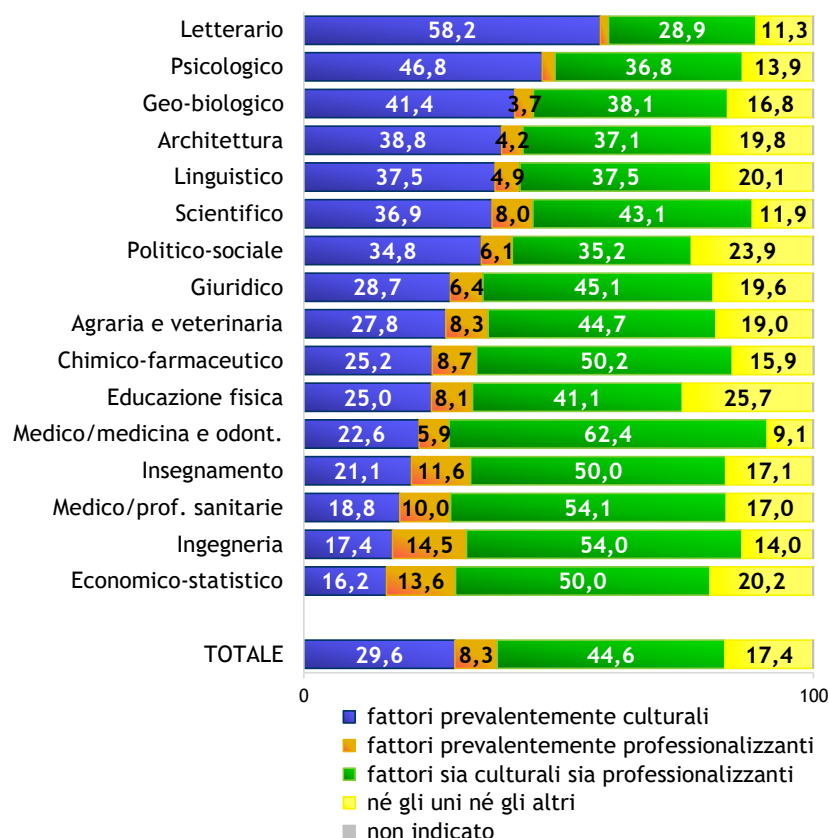


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I laureati magistrali a ciclo unico si distinguono per essere mossi maggiormente da motivazioni sia culturali sia professionali: queste sono ritenute entrambe decisamente rilevanti dal 52,0% dei laureati a ciclo unico rispetto al 46,9% dei magistrali biennali e al 41,9% dei laureati di primo livello. La motivazione nella scelta del percorso universitario è legata in misura rilevante alla disciplina di studio (Figura 4.9).

⁷ Per la classificazione dei laureati in base alle motivazioni nella scelta del corso di laurea cfr. Note metodologiche.

Figura 4.9 Laureati dell'anno 2019: tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il gruppo letterario, dove il 58,2% dei laureati ha scelto il corso spinti da fattori prevalentemente culturali, si distingue nettamente dagli altri, sebbene l'interesse per le materie del corso sia stato decisivo anche per numerosi laureati dei gruppi psicologico (46,8%) e geo-biologico (41,4%). La quota di laureati spinti da fattori prevalentemente professionalizzanti è più elevata (oltre il 10%) tra i gruppi ingegneria (14,5%), economico-statistico (13,6%), insegnamento (11,6%) e delle professioni sanitarie (10,0%). Infine, la quota di laureati iscritti senza forti motivazioni né culturali né

professionalizzanti è particolarmente elevata nei gruppi educazione fisica e politico-sociale (rispettivamente il 25,7% e il 23,9%). Le motivazioni all'ingresso risultano una caratteristica personale debolmente legata alle condizioni socio-economiche della famiglia e alla provenienza geografica. Per quanto riguarda la carriera scolastica pre-universitaria, chi ha un diploma liceale è più frequentemente spinto da motivazioni culturali nella scelta del corso di laurea rispetto ai tecnici e professionali (rispettivamente il 31,3%, il 24,3% e il 24,4%); inoltre, chi sceglie il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali ha avuto migliori *performance* scolastiche in termini di voto di diploma (82,2/100 rispetto a 79,6/100 di chi si è iscritto senza una forte motivazione culturale o professionalizzante). In riferimento al genere si riscontrano alcune differenze, dal momento che la motivazione prevalentemente culturale è più frequente fra le donne (il 31,3% delle donne rispetto al 27,2% degli uomini) e quella professionalizzante fra gli uomini (il 9,9% degli uomini rispetto al 7,2% delle donne); tuttavia la percentuale degli studenti per i quali entrambi i fattori sono stati decisivi è sostanzialmente la medesima per laureati e laureate.

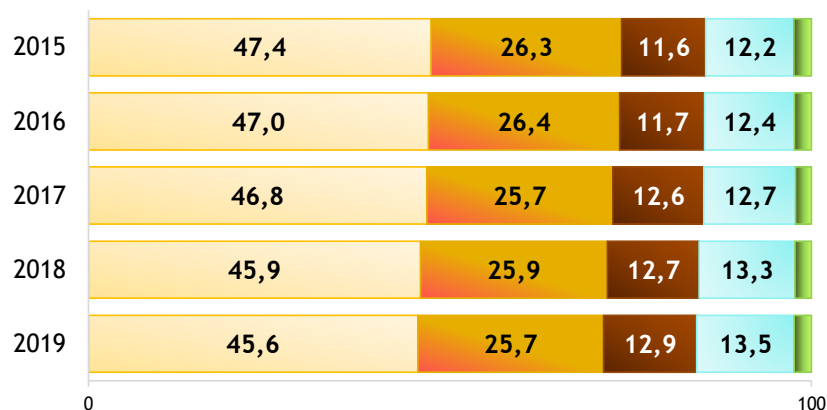
4.4 Mobilità territoriale per ragioni di studio

Un aspetto importante a cui dedicare attenzione è la migrazione per ragioni di studio⁸. Complessivamente il 45,6% dei laureati ha conseguito il titolo universitario nella stessa provincia in cui aveva ottenuto il diploma di scuola secondaria di secondo grado; un altro 25,7% si è spostato in una provincia limitrofa; il 12,9% si è laureato in una provincia non limitrofa, ma è rimasto all'interno della stessa ripartizione geografica; il 13,5% si è spostato in un'altra ripartizione geografica e il 2,4% ha conseguito il diploma all'estero. Ne consegue dunque che il 71,2% dei laureati ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma. Questo dato è in

⁸ Dal momento che il fenomeno della mobilità per ragioni di studio dipende strettamente dalla composizione della popolazione di laureati per ateneo di provenienza, per le analisi in serie storica si è preso in esame il quinquennio 2015-2019, periodo in cui il numero di atenei aderenti al Consorzio è rimasto sostanzialmente stabile.

costante calo (nel 2015 era il 73,7%), evidenziando pertanto un tendenziale incremento della mobilità per motivi di studio di più lungo raggio (Figura 4.10).

Figura 4.10 Laureati degli anni 2015-2019: grado di mobilità per ragioni di studio (valori percentuali)



Hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado:

- nella stessa provincia della sede degli studi universitari
- in una provincia limitrofa
- in una provincia non limitrofa, ma nella stessa ripartizione geografica
- in un'altra ripartizione geografica
- all'estero

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La quota di laureati che hanno studiato, al più, in una provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma, inoltre, è più elevata tra i laureati di primo livello (75,3%) e i magistrali a ciclo unico (73,3%), mentre cala sensibilmente tra i laureati magistrali biennali (62,3%), che si rivelano tendenzialmente più mobili.

A tal proposito, è opportuno ricordare che i laureati magistrali biennali possono sperimentare la migrazione per motivi di studio in due momenti distinti, sia all'immatricolazione al corso di primo livello sia nel passaggio tra il primo e il secondo livello degli studi. Considerando congiuntamente la ripartizione nella quale i laureati hanno conseguito il diploma, il titolo di studio precedente alla magistrale e la laurea magistrale biennale si può analizzare il momento nel quale avviene la migrazione per motivi di studio.

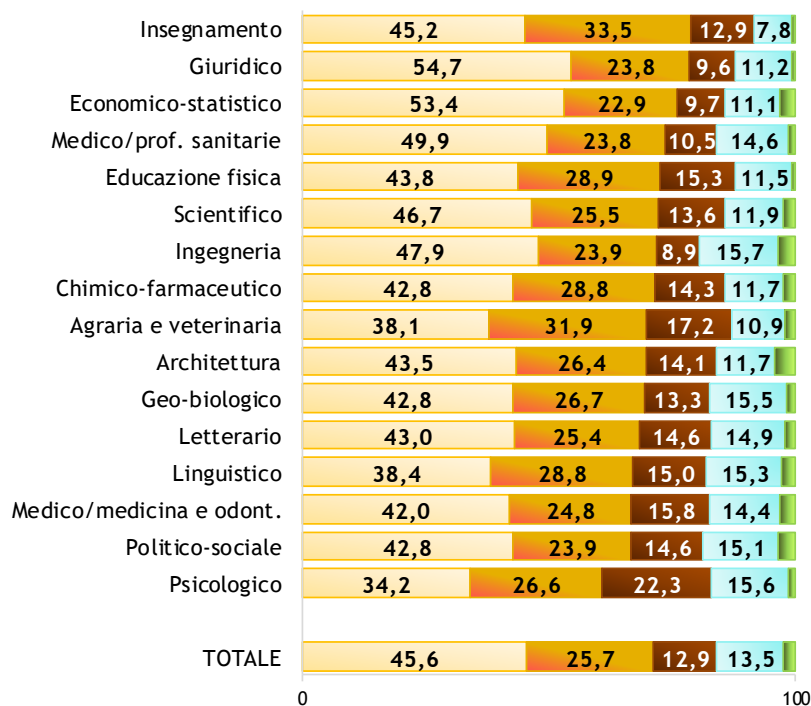
Il 74,0% dei laureati magistrali biennali del 2019 non ha mai abbandonato la ripartizione geografica di conseguimento del diploma. Ha concluso il percorso magistrale biennale in una ripartizione geografica diversa da quella di conseguimento del diploma, invece, il 24,3% dei laureati, quasi equamente ripartiti tra quanti hanno compiuto l'intero percorso universitario "fuori sede" (11,1%) e quanti si sono spostati dopo la laurea di primo livello (13,1%). Infine, l'1,5% ha ottenuto il primo titolo di laurea fuori dalla propria ripartizione per poi rientrare per compiere gli studi magistrali.

Le differenze nella propensione a migrare per ragioni di studio sono evidenti anche in relazione al gruppo disciplinare.

La quota di laureati che ha studiato nella provincia di conseguimento del diploma o al più in una provincia limitrofa è molto più estesa nei gruppi insegnamento, giuridico ed economico-statistico, con percentuali che superano il 75,0% (rispettivamente 78,7%, 78,5% e 76,2%). All'opposto, è più bassa nei gruppi psicologico (60,8%), politico-sociale (66,7%), medicina e odontoiatria (66,9%) e linguistico (67,2%) (Figura 4.11).

Su queste tendenze può incidere in particolare la diversa diffusione sul territorio nazionale dell'offerta formativa: a titolo di esempio, i corsi del gruppo psicologico sono presenti solo in 31 province italiane.

Figura 4.11 Laureati dell'anno 2019: grado di mobilità per ragioni di studio per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado:

- nella stessa provincia della sede degli studi universitari
- in una provincia limitrofa
- in una provincia non limitrofa, ma nella stessa ripartizione geografica
- in un'altra ripartizione geografica
- all'estero

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

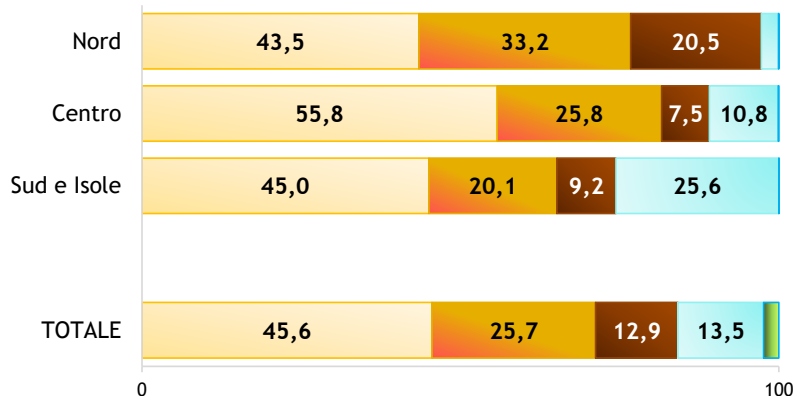
Osservando i dati per ripartizione geografica della scuola secondaria di secondo grado si evidenziano forti differenze (Figura 4.12). I laureati che hanno conseguito il titolo di scuola secondaria di secondo grado nel Centro, rispetto a quelli del Nord o del Sud, concludono gli studi universitari più di frequente nella medesima provincia (55,8% rispetto al 43,5% e al 45,0%, rispettivamente) o al più in una provincia limitrofa (25,8% rispetto al 33,2% e al 20,1% rispettivamente). Su tale risultato esercita verosimilmente un effetto

la ricca offerta formativa erogata dai numerosi atenei presenti a Roma, che naturalmente fungono da catalizzatore nei confronti degli studenti della provincia, nonché di quelle limitrofe.

Il 20,5% dei laureati che hanno ottenuto al Nord il proprio titolo di scuola secondaria di secondo grado sceglie un'università in una provincia non limitrofa, ma senza cambiare ripartizione geografica; è il 9,2% al Sud e il 7,5% al Centro.

Se si osserva infine chi decide di studiare in un'altra ripartizione geografica, tale scelta è maturata solo dal 10,8% dei laureati del Centro e dal 2,4% di quelli del Nord; quota che caratterizza invece più di un laureato meridionale su quattro (25,6%).

Figura 4.12 Laureati dell'anno 2019: grado di mobilità per ragioni di studio per ripartizione della scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado:

- nella stessa provincia della sede degli studi universitari
- in una provincia limitrofa
- in una provincia non limitrofa, ma nella stessa ripartizione geografica
- in un'altra ripartizione geografica
- all'estero

Nota: la ripartizione estero non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Le analisi fino ad ora illustrate prendono in esame la mobilità dei laureati sulla base della prossimità tra province, indipendentemente dalla ripartizione geografica di appartenenza: un conto è spostarsi,

per ragioni di studio, da Caserta a Milano (mobilità di lungo raggio con cambio di ripartizione geografica), un conto è intraprendere uno spostamento da Caserta a Latina (mobilità di breve raggio, tra province limitrofe, che comporta un cambio di ripartizione). Resta vero che, per misurare le entità dei saldi migratori, è importante disporre anche di informazioni che tengano conto della ripartizione geografica complessivamente considerata. Per tali ragioni, ci si concentra ora sul confronto netto tra ripartizione geografica di conseguimento del diploma e ripartizione geografica della laurea. Le migrazioni per ragioni di studio hanno una direzione molto chiara, quasi sempre dal Sud al Centro-Nord (Tavola 4.1). La quasi totalità dei laureati che hanno ottenuto il titolo di scuola secondaria di secondo grado al Nord sceglie un ateneo della medesima ripartizione geografica (97,0%). I laureati del Centro rimangono nella stessa ripartizione geografica nell'87,4% dei casi, ma quando scelgono di migrare optano prevalentemente per atenei del Nord (9,9%). È per i giovani del Sud che il fenomeno migratorio assume, invece, proporzioni considerevoli: il 26,5% decide di conseguire la laurea in atenei del Centro e del Nord, ripartendosi quasi equamente tra le due destinazioni. Un altro aspetto interessante riguarda i laureati provenienti dall'estero: il 90,6% sceglie un ateneo del Centro-Nord.

Tavola 4.1 Laureati dell'anno 2019: ripartizione geografica dell'ateneo per ripartizione geografica di conseguimento del diploma (percentuali di riga)

ripartizione geografica di conseguimento del diploma	ripartizione geografica dell'ateneo		
	Nord	Centro	Sud e Isole
Nord	97,0	2,6	0,4
Centro	9,9	87,4	2,7
Sud e Isole	14,4	12,1	73,5
Eestero	62,1	28,5	9,4
TOTALE	45,4	24,2	30,4

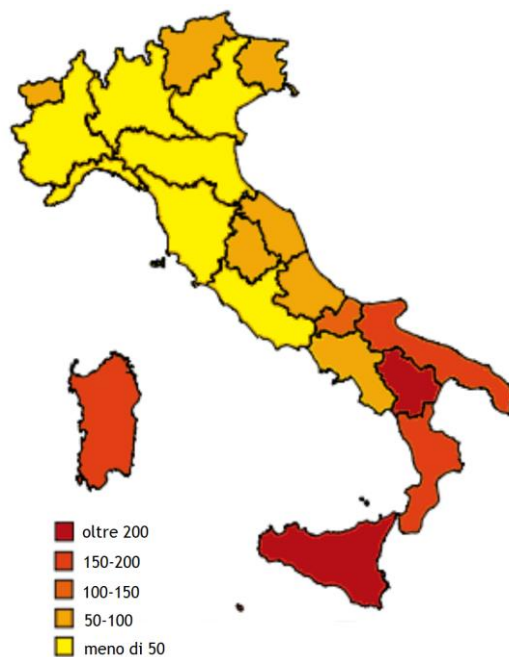
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Posti a cento i laureati che hanno conseguito il diploma in ciascuna delle tre ripartizioni, il saldo migratorio, calcolato confrontando la ripartizione geografica di conseguimento del diploma

e della laurea, è pari a +21,9% al Nord (che quindi “guadagna” giovani universitari), a +19,8% al Centro e a -24,3% al Sud. Ciò significa che, per motivi di studio, il Sud perde, al netto dei pochissimi laureati del Centro-Nord che scelgono un ateneo meridionale, quasi un quarto dei diplomati del proprio territorio.

Un altro modo per leggere il forte squilibrio tra Nord e Sud nel fenomeno migratorio è considerare il tempo necessario a percorrere la strada che separa il comune di residenza dal comune di laurea⁹ (Figura 4.13).

Figura 4.13 Laureati dell'anno 2019: tempo di viaggio tra la residenza e la sede degli studi (valori medi in minuti)



Nota: la ripartizione estero non è riportata.

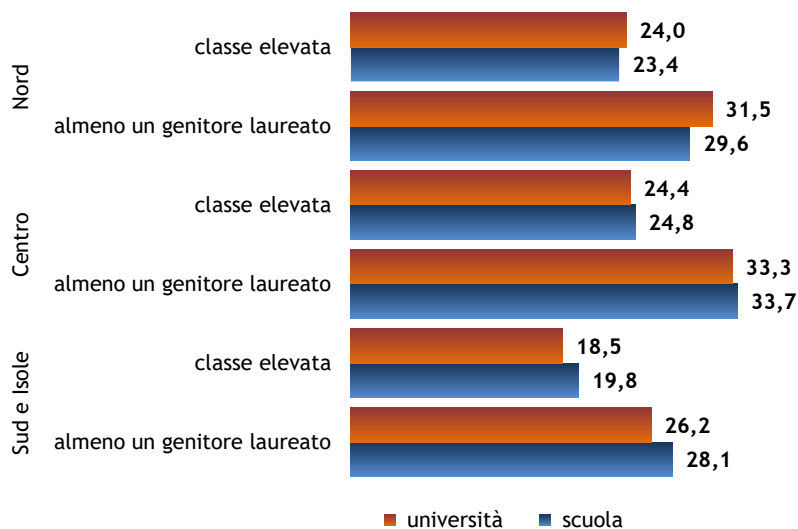
Fonte: AlmaLaurea, elaborazione su dati Istat.

⁹ Le distanze in minuti sono state ricavate dalle matrici origine-destinazione dei tempi di percorrenza in minuti tra tutti i comuni Italiani messe a disposizione da Istat (www.istat.it/it/archivio/157423); il comune di origine considerato è quello di residenza di ciascun laureato, quello di destinazione è la sede del corso presso il quale ha ottenuto la laurea.

Nelle regioni meridionali, e in particolare nelle Isole e in quelle più periferiche, il tempo medio necessario a raggiungere la sede degli studi dalla sede di residenza supera i 160 minuti, mentre la media italiana è di 85 minuti. Ovviamente questo dato consente di riflettere su una pluralità di temi: oltre al già ampiamente citato fenomeno migratorio, infatti, c'è da considerare il numero di sedi presenti sul territorio, l'eterogeneità dell'offerta formativa, ma in particolare la dotazione infrastrutturale che può rendere difficile raggiungere la sede degli studi anche all'interno della propria regione.

Tra l'altro, ponendo a confronto il contesto familiare di provenienza tra ripartizione geografica di laurea e di diploma, si evidenzia un aumento al Nord della quota di laureati con famiglie con un solido *background* socio-economico e culturale (classe sociale elevata e almeno un genitore laureato), rispetto alla relativa distribuzione per diploma di scuola secondaria di secondo grado e uno speculare calo nella ripartizione meridionale (Figura 4.14).

Figura 4.14 Laureati dell'anno 2019: classe sociale, titolo di studio dei genitori per ripartizione geografica del diploma e della laurea (valori percentuali)



Nota: la ripartizione estero non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Le ragioni di questo fenomeno sono da ricercarsi non solo tra le caratteristiche individuali dei laureati, ma coinvolgono in larga misura le caratteristiche dei territori: nelle regioni del Centro-Nord si osserva una maggior domanda di lavoro, un più solido sistema del diritto allo studio e un maggior numero di sedi universitarie presenti sul territorio. I risultati qui presentati sembrano avvalorare gli allarmi che in molti, da alcuni anni, lanciano sulla fuga dei giovani dal Mezzogiorno (Viesti, 2016). Il fenomeno è ancor più preoccupante se si considera che si tratta di laureati in grado di rappresentare un valore aggiunto importante per i sistemi locali in cui sceglieranno di stabilirsi. La migrazione per motivi di studio molto spesso si tramuta in una migrazione per motivi di lavoro, poiché dopo la conclusione degli studi i flussi di ritorno verso le aree di origine risultano piuttosto limitati (AlmaLaurea, 2020).

In questo capitolo non sono state prese in considerazione altre caratteristiche dei laureati al momento dell'ingresso all'università, la cittadinanza dei laureati e il ritardo all'immatricolazione, che saranno affrontate nel capitolo 10.